

Lucarelli

Lucarelli e il tesoretto dei boss “Diamo quei soldi alla cultura”

FRANCESCA PARISINI

C'è un forziere, uno scrigno pieno di soldi pronto a finanziare teatri in crisi, rassegne senza fondi e assessorati dai portafogli vuoti. Sulle tracce del tesoro c'è Carlo Lucarelli, il giallista, lo scrittore che ha raccontato in televisione i misfatti irrisolti della storia italiana. La prossima settimana, in occasione di «Politicamente scorretto», la mafia vista attraverso le pagine della letteratura nella quinta edizione della rassegna organizzata dalla Casa

Al via la quinta edizione di «Politicamente scorretto» a Casalecchio

delle Culture di Casalecchio (dal 27 al 29 novembre), sarà lui a lanciare un appello ad utilizzare i soldi confiscati alla mafia per finanziare la cultura nell'Italia di oggi, sempre più avara nel sostenerla.

«Tutte le volte che nel nostro Paese c'è un momento di crisi — spiega Lucarelli — la prima cosa

che si fa è quella di tagliare i finanziamenti alla cultura. Tutti, in questo settore, dicono che sia naturale fare così, mentre in altri mondi produttivi ogni taglio scatena proteste ferocissime». Da qui, l'invito a vedere la cultura come una produzione italiana, motivo d'attrazione per il resto del mondo, 'prodotto' impor-

tante tanto quanto quelli dei settori industriali o artigianali. «La cultura fa occupazione, fa girare la ricerca scientifica — prosegue Lucarelli — . La consapevolezza del bello è un antidoto contro il degrado delle nostre città».

Domenica 29 novembre, in mattinata, alla Casa delle Conoscenze, Carlo Lucarelli mostrerà

i punti della proposta in un incontro che vedrà la partecipazione di don Luigi Ciotti, Concita De Gregorio, Giulio Cavalli e Giancarlo Carofiglio. Ma l'appello, dal titolo «Nei forzieri della mafia, un tesoro per la cultura», ha già raccolto numerose adesioni, circa duemila in poche settimane di pubblicazione sul sito www.politicamentescorretto.org. Lo hanno firmato, tra gli altri, Vincenzo Cerami, Alessandro Bergonzoni, Alessandro Baricco, Lella Costa, Marcello Fois, Sergio Staino, Mimmo Calopresti e Ottavia Piccolo, oltre a molti giornalisti e magistrati.

Ci sono precedenti avviati con successo a cui si rifa l'idea di Lucarelli: la Casa del jazz di Roma, per esempio, ospitata in una palazzina che fu di boss mafiosi, o le terre in Sicilia e in altre regioni del sud Italia che, confiscate alle organizzazioni criminali, accolgono oggi le aziende agricole aderenti alla rete «Libera» di don Ciotti. «Vendere i terreni e le ville dei mafiosi e coi soldi ricavati finanziare la cultura potrebbe essere un'operazione rischiosa — è la consapevolezza di Lucarelli — . C'è il pericolo che la mafia si ricompri i suoi beni. Perché se c'è una cosa che non le manca, sono

i mezzi economici e la capacità organizzativa. Ma tra i beni confiscati, vi sono anche soldi veri. E su quelli che si può agire. La cultura nel nostro Paese non è secondaria rispetto ad altre produzioni. E un'arma per sconfiggere la mafia».

E anche per questo suo impegno che nel corso della manifestazione di «Politicamente scorretto» il Comune di Casalecchio conferirà a Lucarelli la cittadinanza onoraria. «Per essere portatore attraverso i linguaggi della comunicazione di una cultura

La rassegna è dedicata alla mafia vista attraverso le pagine della letteratura

al servizio della verità», recita la motivazione. «Sono contento di fare idealmente da ponte tra il nord e il sud dell'Italia nella lotta alla mafia — conclude Lucarelli — . Qualche mese fa, infatti, ho ricevuto dal Comune di Corleone, in Sicilia, un'altra cittadinanza onoraria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPITE

Lo scrittore Carlo Lucarelli sarà ospite della rassegna «Politicamente scorretto» a Casalecchio

Pagina 3

